

flash dal mondo

PALLAVOLO

World League: rivincita brasiliana azzurri sconfitti per 3 a 1

Pronta rivincita da parte del quintetto del Brasile nei confronti dell'Italia nella seconda sfida di World League di volley. A 24 ore dalla debacle subita per 3-0 ad opera di Giani e compagni nella prima delle due sfide in terra brasiliana, i campioni del mondo hanno saputo riprendersi e sconfiggere i ragazzi di Montali per tre ad uno (23-25, 27-25, 25-22, 25-21). Ora nel girone le due squadre sono a pari merito a 15 punti. Prossimo doppio confronto per l'Italia con la Germania.



CONFEDERATIONS CUP

"Ruggine" franco-americana Fischiato l'inno degli Usa

Fischi e polemiche nella Confederations Cup in svolgimento in Francia. Il ct della nazionale stelle e strisce Bruce Arena non ha assolutamente gradito i fischi che sabato, prima della partita degli Usa contro il Brasile, il pubblico francese ha riservato all'inno nazionale americano. «Ci hanno mancato di rispetto - sottolinea Arena - eppure una cosa del genere non sarebbe dovuta accadere, visto che noi rispettiamo tutti. Il comportamento del pubblico di Lione mi ha deluso moltissimo».

SUPERBIKE

A San Marino è sempre Ducati ma la doppietta è di Rubens Xaus

Se la Ducati continua a dominare il Mondiale Superbike, a Misano Neil Hodgson è però incappato nella prima scivolata della stagione. Ad approfittarne è stato l'altro ducalista Ruben Xaus, che ha vinto la settima prova della stagione. Lo spagnolo, scattato dalla terza fila, ha conquistato una doppietta. Nella seconda manche Hodgson è stato costretto ad accontentarsi della piazza d'onore. Con questo successo la Ducati è arrivata a quota 207 vittorie nel Mondiale.

MOTOCROSS

Everts protagonista in Bulgaria Vince ancora in 125 e in 500

Il belga Stefan Everts ha vinto il Gran Premio di Bulgaria di motocross a Kartnenring, sesta prova del Campionato del Mondo ottenendo la seconda doppia vittoria della sua carriera. Il fuoriclasse belga, in sella alla Yamaha, ha infatti vinto sia la prova delle 125 che della classe regina. Nella MXGP, il belga si è imposto di un soffio sul francese della Suzuki e campione del Mondo, Mickael Pichon eguagliandolo nel numero di vittorie, tre a testa. Pichon resta comunque in testa al mondiale con 133 punti contro i 125 di Everts.

Massimo De Marzi

È stato il general manager del Torino campione d'Italia nel 1976 con Pulici e Graziani, da anni è uno dei più affermati procuratori, vantando nella sua scuderia "cavalli di razza" come Peruzzi, Paolo Maldini, Ferrara, Zambrotta e Jorgensen. Ecco i consigli per gli acquisti di Beppe Bonetto per una squadra di serie A di medio livello: «Ipotizziamo di avere un budget di 15 milioni di euro, cui aggiungerei 7-8 per gli ingaggi. Se contiamo di inserire nella rosa 5-6 ragazzi della Primavera, dobbiamo andare a pescare una quindicina di giocatori per costruire una formazione che sia in grado di puntare a una tranquilla salvezza».

Chi ci mettiamo tra i pali?

«Io punto su un giovane che si può acquistare per pochi soldi: Jean Francois Gillet del Bari. Ha avuto dei problemi per quella vicenda della cannabis, ma anche in proiezione futura questo è un ragazzo su cui scommettere. Come vice mi verrebbe da dire Sebastiano Rossi, ma so che potrebbero nascere delle difficoltà, perché Seba è uno che soffre a stare in panchina. Allora come uomo d'esperienza sceglierei Luca Marchegiani, che tra l'altro è anche svincolato».

Passiamo ai difensori. Innanzitutto, che modulo adottiamo?

«Io vado sul classico e scelgo il 4-4-2. Al centro ci metto Laursen, il Milan non credo che avrebbe problemi a darlo in prestito. In rossoneria il danese non ha avuto molto spazio ma resta un buonissimo giocatore. Al suo fianco inserisco Claudio Rivalta, un centrale che è ottimo nel gioco aereo, pur non essendo molto alto. Con un milione di euro si dovrebbe convincere il Vicenza a venderlo».

Vediamo i due esterni.

«A destra punterei su Comotto, che cercherei di farmi prestare dal Torino, strappando magari. In questa stagione ha avuto diversi problemi, anche di natura psicologica, ma il ragazzo vale. Come vale quel Parisi della Triestina, che io prenderei per la fascia sinistra. È maturato un po' tardi, ma ha dei grandi numeri tecnici e fisici. Vedrà che questo susciterà l'interesse



Cristiano Lucarelli, a sinistra, durante un match contro il Parma. A destra Demetrio Albertini abbraccia Shevchenko, una scena che si ripeterà anche la prossima stagione

anche di squadre importanti, per cui mi sa che per meno di 2,5 milioni non se ne parla, oppure 1,5 per la metà. Ma visto che finora ho speso poco, un sacrificio tecnico farò».

Andiamo al quartetto dei centrocampisti.

«Il primo nome che mi viene in mente è Taddai di Siena. Il brasiliano è un talento di valore assoluto, a destra punto su di lui senza incertezze e sarei pronto a spendere anche 3 milioni di euro. Per la coppia dei centrali faccio un mix di gioventù ed esperienza e scelgo Fusani e Albertini. Fusani a Perugia si è ormai consolidato a buonissimi livelli e credo che per prenderlo servano almeno 1,5 milioni. Per

Mercato in economia
Consigli per gli acquisti

Lucarelli-Chevanton
Una coppia da gol
senza andare in rosso

Ma questa è una scommessa quasi folle, visto che si tratta di un bomber che ha segnato un solo gol tutto il campionato...

«Guardi che Lucarelli non è scarso, quest'anno ha pagato più di tutti la stagione no del Toro. Il problema è che ha un ingaggio alto, quasi un milione di euro, per cui punterei a prenderlo in prestito. Il colpo grosso lo terrei in canna per acquistare Chevanton, l'uruguayano del Lecce. È stato determinante per la promozione della sua squadra, per questo credo che servano 4,5-5 milioni per convincere il Lecce a venderlo. Ma questo è uno che i suoi gol li segna pure in serie A».

Conti alla mano, siamo rimasti dentro il budget ed abbiamo ancora qualcosa per prendere tre o quattro uomini per la panchina.

«In difesa andrei sull'esperienza di Sogliano, un lottatore buono per ogni stagione e come jolly punterei su Balzaretto, che può giocare sia a destra che a sinistra. In mezzo al campo una bella alternativa può essere Paolo Zanetti del Vicenza, uno dei ragazzi più interessanti dell'ultima serie B, mentre per il ruolo di terza punta dico Fabbrini, con cinquecentomila euro convinci il Modena e metti a segno un gran bel colpo».

E Beppe Bonetto chi sceglierebbe per allenare questa squadra?

«Silvio Baldini. Mi sembra il migliore fra i quarantenni, a Empoli ha fatto benissimo ora a Palermo ha la possibilità di confermarsi anche su una piazza importante, che aspetta la serie A da trent'anni. Ma mi lasci fare una citazione anche per Loris Dominissini, che oltretutto ama giocare proprio col 4-4-2. Nei primi due anni a Como ha lavorato ottimamente, nell'ultima stagione è successo di tutto ma l'allenatore è stato il meno responsabile».

L'allenatore? Silvio Baldini mi sembra il miglior quarantenne in circolazione, ora lo aspetta l'avventura di Palermo

In porta il francese Gillet, che ha superato i problemi della squalifica. È una scommessa vincente



La strano caso di Simoni, vince e «salta»: ultima puntata Ancona

ANCONA Non è bastata a Gigi Simoni la promozione in A con l'Ancona, la settimana raggiunta nella sua carriera in panchina. Da ieri il tecnico di Crevalcore non è più al timone dei biancorossi. Lo ha buttato in acqua, senza badare troppo per il sottile, il presidente Ermanno Pieroni, ex ds del Perugia e grande amico di Luciano Moggi. Il feeling tra Simoni e la società si era interrotto da tempo, la gioia per la massima serie e un anno di contratto ancora valido non sono stati sufficienti per evitare la rottura.

«Ma tanto sono abituato a questi esoneri strani» le poche parole del mister a commento della decisione di Pieroni. È infatti una storia che si ripete, una specie di beffarda maledizione. Come quando l'allenatore emiliano ricevette dai suoi colleghi il massimo

riconoscimento con la Panchina d'Oro, proprio mentre l'Inter lo metteva alla porta. Simoni in serie B ha vinto tanto, due volte con Genoa e Pisa, con Brescia e Cremonese ed ora con l'Ancona. Ha conquistato una Coppa Uefa con l'Inter, nella stagione '97-'98. Il 1998 fu anche l'anno del mancato scudetto in nerazzurro, con il rigore negato da Ceccarini nel match contro la Juventus, quando il fallo in area di Iuliano su Ronaldo apparve evidente a tutti meno che all'arbitro. Ad Ancona si pensa alle alternative, e c'è chi dice non da adesso. In pole position sembra esserci Carlo Mazzone, tallonato da De Canio e Donadoni. Simoni invece pensa a un altro suo vecchio amore, quel Genoa appena acquistato da Preziosi, altro presidente che pensa in grande e crede ancora in un ripescaggio.

quanto riguarda Albertini, cercherei di convincere il Milan a darglielo in prestito, partecipando anche al pagamento dell'ingaggio. Con lui avremmo un regista di valore internazionale. Sulla sinistra serve un uomo che dia garanzie soprattutto in fase di interdizione, visto che dietro c'è un Parisi che è molto propenso a spingere. Potrei puntare su Olive del Bologna che mi può regalare anche qualche gol, ma preferisco Vergassola, che con 2 milioni o poco più si potrebbe acquistare dal Torino».

Andiamo alla coppia d'attacco.

«Come centravanti voglio scommettere su Cristiano Lucarelli».

Più veloci di aquile i miei sogni

Stefania Belmondo
Antonella Saracco
Pagine 176, euro 18,00

Recensendo per questa rubrica libri che sono spesso biografie di campioni dello sport, mi sono reso conto di come, al di là dello specifico legato alle diverse discipline, il tono prevalente sia quello epico e, a tratti, addirittura agiografico. L'eroe di turno è sempre mitico, perché è riuscito a superare tutta una serie di difficoltà, di ostacoli disseminati sul suo cammino, per ottenere poi le meritate vittorie, per conquistare gli agognati trionfi.

La vita dello sportivo è dunque costellata di episodi edificanti, riferiti per metterne in luce le straordinarie qualità. Tutto ciò, ovviamente, definisce una vera e propria struttura retorica, fatta di luoghi comuni, talora piuttosto insopportabile. Insomma, cari giornalisti sportivi (tali sono per lo più gli autori di questi volumi), un po' più di leggerezza, di umorismo, di (auto)ironia non guasterebbe.

Premessa necessaria, questa, per

introdurre il volume dedicato da Antonella Saracco alla vita di Stefania Belmondo. Questa volta l'autrice è una psicologa, cultrice della materia in Psicologia dinamica all'Università di Torino, e anche la prefazione è firmata da una docente della stessa materia nel medesimo ateneo, Liliana Bal Filoramo. Questo dato dà la nota fondamentale al volume, costituito da una lunga intervista alla campionessa dello sci. Non una cronaca degli incredibili successi della Belmondo - che comunque, come è naturale, vengono menzionati e ripercorsi durante la conversazione: 22 medaglie tra Olimpiadi e Mondiali, 66 podi, 24 vittorie in Coppa del

Mondo, 35 Campionati italiani assoluti, vincendo nella tecnica classica e libera, nelle distanze brevi e lunghe, giungendo sul podio almeno una volta per ciascuna specialità - ma uno scavo in profondità nell'esperienza, professionale e prima ancora umana, di questa donna.

Come mai, dunque, questo interesse di due psicologhe per Stefania Belmondo? Liliana Bal Filoramo introduce un concetto che in psicoanalisi è molto importante, quello di "base sicura". E spiega: «La Belmondo rivela progressivamente gli elementi costitutivi del suo fertile terreno psichico: l'amore per le montagne, per le tradizioni della sua Valle,

ma soprattutto per la sua famiglia, che, fin dall'infanzia, l'ha radicata nei valori umani più autentici». E più avanti aggiunge: «Il prolungato contatto con la natura, tanto esaltante quanto difficile, ha evidentemente favorito in lei anche una profonda capacità di ascolto, rivolta sia alla propria interiorità, sia alla relazione con l'altro e affinata attraverso l'esperienza sportiva».

Quella di Stefania Belmondo appare perciò, dal punto di vista della psicologia, come un'esperienza esemplare, dalla forte valenza educativa, soprattutto per le giovani generazioni che si affacciano alla pratica sportiva e, più in generale, alla vita. La

testimonianza è infatti metafora della realizzazione di sé e delle motivazioni più profonde che ne stanno alla base. Anche questo, evidentemente, serve lo sport. E non ci pare affatto poco.

Questa volta, però, il racconto si distende senza alcuna retorica. È la verità emozionale del percorso di Stefania a convincere. La storia di questa piccola bambina dell'alta Valle Stura, timida timida e tanto minuta nel fisico quanto determinata nella volontà, è davvero una bella storia. A differenza di altri casi, leggendo questo libro non ci viene mai da sorridere pensando che l'autore abbia calcolato la mano. Ci fidiamo di quello che

ci viene raccontato, la protagonista acquista definizione di pagina in pagina e a poco a poco acquista o si conferma la nostra simpatia. Antonella Saracco diventa così l'analista che conduce la sportiva a parlare, a raccontarsi senza remore, a svelare la sua storia segreta, la sua vicenda più intima.

«Che cos'è per te la volontà?», le chiede a un certo punto. Ed ecco la bella risposta di Stefania, lucidissima nella sua apparente semplicità: «Credo sia la spinta ad arrivare alla meta che ti prefiggi, affrontando a uno a uno tutti i vari passaggi intermedi. Immagino un podio enorme, a cui puntare attraverso tanti, tantissimi

cancelli, ognuno dei quali rappresenta una difficoltà e, nello stesso tempo, una porta che, se tu vuoi, puoi aprire per accedere a quello successivo e così di seguito, via via... Secondo me la volontà è il desiderio di spalancarli tutti per arrivare a quel podio».

Più avanti spiega: «Possono essere, di volta in volta, il dolore fisico, la fatica, il sacrificio, la rinuncia, il male (quanto bisogna combatterlo, per arrivare!), il freddo, la lontananza, la sconfitta... Una gara persa è comunque una vittoria, un cancello che si apre per poter raggiungere il podio. Chi non sente dolore, tristezza o malinconia, non può neppure provare piacere, gioia o divertimento».

La lezione che, con umiltà e forza, ci trasmette Stefania Belmondo è quella di un impegno feriale, quotidiano, è una lezione di fiducia e di solidarietà, che ha al centro la persona e non la performance, è un esemplare processo di crescita che ci addita un modello di vita, una riflessione aerea e leggera ma anche profondamente radicata nelle cose che contano.

Sport & Libri

La Belmondo sul lettino di Freud

Roberto Carnero